

CARTE D'ARCHIVIO

Le datazioni di Tommaso e Antonio Lurago artisti intelvesi a Modena

Premesso che per questo casato è valida solo la lezione Lurago, perché le registrazioni annotate, per secoli, fanno fede in tal senso, è tempo di far luce su questi artisti, le cui esatte datazioni furono sempre errate, come le loro opere e sedi di attività.

Il Merzario ed il Monneret de Villard parlano di Antonio e GB. Lurago, come fratelli di Rocco⁽¹⁾, attivi a Modena e poi a Genova, evidente errore di luogo e di tempo.

È vero che Tommaso, scultore, e Antonio, architetto, fanno parte di quella famiglia, oriunda di Pello

reperito — appunto dal « Liber Baptizatorum Parochiae Pelli Superioris (1604-1787) » — l'esatto anno di nascita dei due Maestri Lurago. Leggo infatti a pag. 7: figura 1

(« Die X Xbris 1608 fuit a me ssto Vicerectore baptizatus filius Joannis Antonij de Lurago et Margaritae coniugum, natus praecedenti nocte, eiqm. fuit Thomae nomen impositum, patrini autem fuerunt Antonius Perinus⁽²⁾ et Magdalena de Spazzis »).

A pag. 20 lo stesso Vicerettore annota: figura 2

(« Die 28 7bris 1626 fuit a me ssto

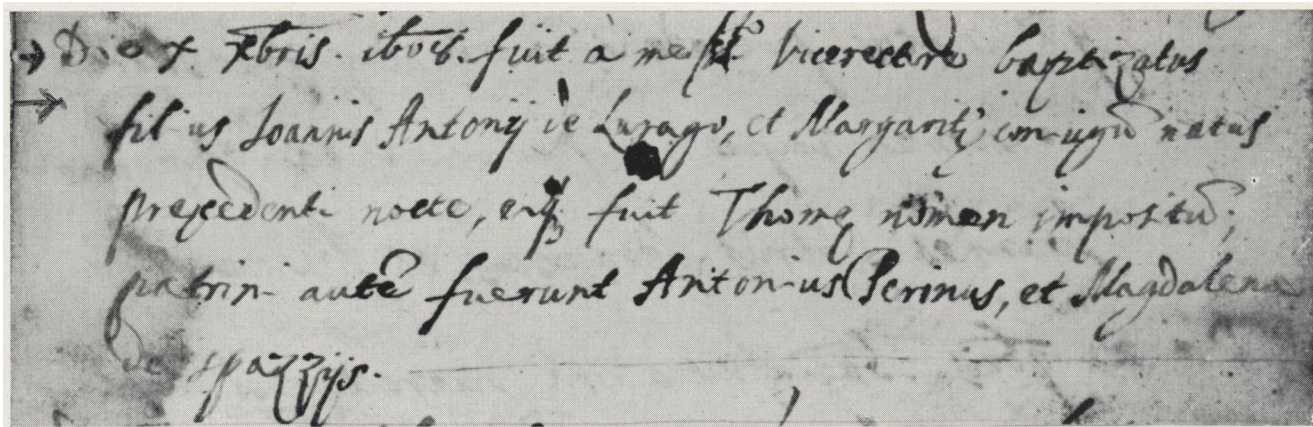
gesti non è stato ancora possibile, per essere i principali contratti presso l'Archivio di Stato di Modena⁽³⁾).

L'opera sicura di Tommaso trovata nella chiesa di S. Vincenzo, nota per le tombe degli arciduchi d'Austria e di Laura Martinozzi, nipote del Cardinale Mazzarino e moglie di Alfonso IV d'Este.

Trattasi del grande ciborio costituente l'altare maggiore.

Fu iniziato da Tommaso nel 1653 e terminato nel 1668, eseguito per legato di Isabella di Savoia, sposa di Alfonso III d'Este.

130



1) Documento comprovante l'atto di nascita di Tommaso Lurago.

Superiore in Valle Intelvi, che per secoli diede parecchi artisti, fra i quali Rocco, ma i nostri nacquero quasi un secolo più tardi. Esplicarono la loro attività sempre al servizio dei Duchi di Modena, incarico che, probabilmente, fu loro conferito per intercessione del fratello Carlo, architetto imperiale a Praga ed in relazione col condottiero Raimondo Montecuccoli di Modena e generale a Praga.

Ho detto che nacquero a Pello; infatti, da quelle fonti ove si attinge sicuri la notizia certa, per ricostruire la personalità di ignoti, ho

Vice rectore baptizatus filius JO= Antonij de Luragho (sic) et Margaritae coniugum, natus praedcti nocte, eiq. fuit nomen Jo=Antonij impositum; patrini autem fuerunt D. R. P. Paulus de Salicis et Dom.ca ssta).

Quindi 9 dicembre 1608, nascita di Tommaso e 27 settembre 1626 di Antonio Lurago.

Registrate le date certe, non minore importanza ha la sicura localizzazione delle opere. Senza alcun dubbio Modena deve avere ogni precedenza, anche per il motivo che, un approfondito esame dei re-

È certamente l'opera di maggior rilievo del nostro e di essa si scrisse in quell'epoca: « È un sorprendente capolavoro scultoreo di finissimi marmi, ornato all'interno di 14 graziose statuette, con ai lati le due superbe statue di marmo bianco del Beato Amedeo di Savoia e di S. Contardo d'Este. Il magnifico e pregevole tabernacolo col sottostante altare è opera dell'insigne artista Tomaso Loraghi (sic) comasco ».

Enfasi a parte, è doveroso riconoscere il pregio del ciborio ed escludere, come opera di Tommaso,

il « sottostante altare », da intendere come paliotto, scultura di Guarino Guarini.

Le due statue laterali sono di artista non ancora certo.

Questo monumentale complesso, principale ornamento della chiesa modenese di S. Vincenzo, fu colpito da bombardamento aereo (13-5-1944) e rovinò, con la chiesa, andando in mille frantumi. Dopo un decennio di diligente opera di ricostruzione, diretta con acume dal Rettore Mons. Enrico Rubbiani, il ciborio è stato ricomposto con incredibile fedeltà.

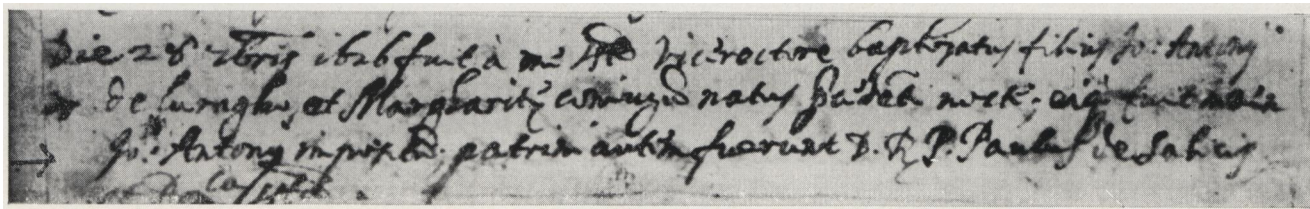
della chiesa di S. Giorgio in Modena, realizzato da Antonio secondo i canoni dell'architettura barocca romana. La facciata è di marmo bianco ornata di statue, colonne e paraste. Nell'interno, l'altare maggiore, ove si custodisce una Madonna miracolosa, fu eretto da Antonio nel 1666.

Elemento nuovo, emerso nel corso dell'indagine, è l'autore delle decorazioni esterne di S. Giorgio: Martino Baino.

Nome non conosciuto a Modena ma noto fra gli artisti intelvesi, essendo affine di Ercole Ferrata che,

sacras cerimonias et praeces « adhibuit et nomen Joannis Martini ei imposuit et in forma patrinus fuerunt: ego Caesar Luragus Rector Pelli Superioris et D. Angela (Poncio), uxor D. Rochi Luraghi ambo ejusdem loci ».

La relazione di parentela con Antonio Lurago è evidente: Martino è figlio di sua sorella Prudenza e nipote del fratello parroco Cesare, padrino al fonte battesimale. Era quindi normale avere quale collaboratore un nipote ed affidargli parte dei lavori progettati dallo zio.



2) Documento comprovante l'anno di nascita di Antonio Lurago.

Nella chiesa di S. Barnaba, sempre a Modena, si volle attribuire al Lurago il magnifico altare maggiore; non ho elementi sicuri, per non avere avuto in visione gli atti relativi. A Fiorano, Tommaso eseguì altri altari (1660) nel Santuario della B.V., opera eretta e restaurata in collaborazione con il fratello Antonio (1650)⁽³⁾.

A questi è legata l'opera di rifacimento di una parte del palazzo reale (oggi Accademia Militare)⁽⁴⁾ e la progettazione del prospetto della chiesa di S. Giorgio, in via Farini.

Nel luglio 1658, Antonio Lurago assunse la direzione dei lavori della reggia, lasciati incompiuti per la morte di Bartolomeo Avanzini, architetto ducale (luglio 1658), ed attese fin verso il 1680 alla costruzione della parte più vetusta del regale edificio, oggi difficilmente identificabile per gli ulteriori lavori di altri architetti attivi fino al 1842.

Antonio Lurago fu attivo anche a Sassuolo, per eseguire lavori a quel palazzo ducale, appena iniziato dall'Avanzini.

Ho detto più sopra del prospetto

fra l'altro, eseguì a Modena il cenotafio del vescovo Fontana.

Il motivo dell'attività modenese di Martino Baino non tardò a farsi luce fra le annotazioni dei registri nella parrocchia di S. Giorgio in Pello Superiore.

Sapendo che, per tradizione, i maestri solevano accompagnarsi all'estero con familiari o allievi del paese, ero certo di non errare attribuendo un nesso stretto fra i due intelvesi attivi in Modena. Infatti a pagina 28 del citato Liber Baptizatorum, ebbi la fortuna di leggere questa registrazione, rilevante ai fini della mia ricerca: « Die sabbati XII Mensis septembris anni 1637 natus est filius Petri Bajni et Prudentiae (Lurago) coniugum huius loci Pelli Superioris, quem ob imminens mortis periculum in domo rite baptizavit Dominica, uxor qd. Antonij Medalie, obstetrix probata, ut ipsa et alij presentes mihi retulerunt; die sequenti dominico eiusdem mensis ad ecclesiam Ste. Mariae dicti loci, portatus fuit infans praedictus; et ei D. Presbiter Andreas Carbonetus, Rector Pelli Inferioris ex mei infrascripti curati licentia,

Non è facile poter sapere se Martino abbia eseguito altre opere in unione agli zii Tommaso e Antonio, sia per le notizie frammentarie raccolte a Modena, sia per la mancanza di biografie che si occupano di questi artisti⁽⁵⁾, troppo umili e modesti, nei secoli passati e nel presente.

FRANCO CAVAROCCHI
Milano, 11-2-1963

(1) ROCCO LURAGO, Architetto della Repubblica di Genova, è stato attivo nel palazzo Doria Tursi dal 1564 circa al 1590.

(2) ANTONIO PERINI, Discendente da stuccatori omonimi attivi a Praga (sec. XVII e Modena sec. XIX).

(3) CHELLINI - E. PANCALDI, « Guida di Modena », ed. 1926, Modena.

(4) LEONARDO ZANUCCI, *Il Palazzo Ducale di Modena - Il problema della sua costruzione*, Rivista del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, anno IX fasc. I-III, pagg. 212-232.

(5) G. CAMPORI, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi*, Modena 1855.